

gnano vescovo di Canea, o Giorgio Parmignano, come si vuole dallo *Stato personale*, nel 1619 la consagrò a' 19 aprile, o a' 6 agosto secondo il detto libro. Poi vi furono collocati i corpi de' ss. Alfonso e Giacinto martiri, tratti dalle catacombe di Roma. Soppressi anche i minimi nel 1810, il convento fu cambiato in soggiorno de' militari, e la chiesa fu dichiarata succursale della parrocchia di s. Pietro. Di rimarchevole non ha che il soffitto, condotto dal cav. Contarini.

65. *Somaschi di s. Maria della Salute, ora del Seminario patriarcale*. Il nobile veneto s. Girolamo Emiliani o Miani appena in Venezia fu eretto l'Ospedaleto nel 1527, ivi mostrò il fervore di sua carità. Dopo aver profuso a soccorso de' poveri e orfani tutto il suo patrimonio, si dedicò interamente al loro servizio, e introdusse nell'ospedale il misericordioso istituto di raccogliervi gli orfanelli d'ambo i sessi. Egli, oltre l'alimentarli, gli addottrinava ne' misteri e ne' doveri di nostra fede, facendoli istruire in quell'arte che potesse loro procacciare il sostentamento, come ora fanno i degni suoi figli nello stabilimento descritto al n. 45, di questo §. Le sue cure si estesero ancora per le donne convertite a vita migliore, alla buona educazione e istruzione della gioventù d'ogni condizione. Questi furono i primordii della benemerita congregazione de' *Somaschi* da lui fondata, a' quali poi venne affidato il seminario di Castello. Convien anzitutto sapere, che assediata nel 1473 da 100,000 turchi *Scutari* nella Liburnia, allora soggetta al dominio veneto, fu difesa con tanto valore dal suo rettore Antonio Loredano, che sopravvenuti gli aiuti del re d'Ungheria, que' perpetui e fanatici nemici del nome cristiano, nel 1474 per la singolarissima vittoria riportata da' veneti, furono costretti abbandonarla, dopo 3 mesi d'ostinati tentativi per espugnarla. La religione del senato attribuendo alla divina misericordia il me-

rito d'aver potuto resistere agli sforzi di tanto formidabile nemico, in ringraziamento all'Altissimo decretò a' 7 settembre doversi implorare dal Papa un'indulgenza per eccitare i fedeli all'oblazione, ad effetto di cominciare l'erezione d'un luogo di pietà, a ricetto de' vecchi marinari poveri e infermi, sotto il nome di Gesù Cristo, in qualche remoto sito e col conveniente soccorso del pubblico erario. Sisto IV annuì all'inchieste con breve del 1475. Fu trovato opportuno quello del campo di s. Antonio nel sestiere di Castello, ove tre anni innanzi lo stesso senato vi avea ordinata la fabbrica d'un ampio coperto a ricovero de' poveri, che non avendo casa propria erano costretti dormire all'aperto sotto i portici e i vòlti di s. Marco e di Rialto, con assegnamento di due staia di farina per far loro il pane ogni settimana. Disposto il disegno dell'ospedale, il patriarca Girardi pose la 1.^a pietra ne' fondamenti a' 7 aprile 1476, coll'intervento del doge Vendramino e del senato; poscia Innocenzo VIII nel 1487 confermò l'indulgenza plenaria del predecessore, accordando privilegi per la fabbrica di esso spedale, e copiosissime quindi furono le oblazioni. La chiesa sotto l'invocazione di s. Nicolò di Bari, fabbricata con nobile architettura, fu consagrada a' 25 marzo 1503, e venne affidata all'uffiziatura di preti secolari. Volgarmente fu detta s. *Nicolò di Castello*. Più tardi istituito il seminario ducale pe' chierici per la basilica di s. Marco, narrato nel n. 2 del § VI, fu esso piantato nell'antico monastero de' ss. Filippo e Giacomo residenza de' primicerii di s. Marco, primiceriato e chiesa che ivi descrissi; e poi a' 12 luglio 1591 il senato lo trasferì nella casa contigua all'ospedale di Gesù Cristo, concedendone la direzione a' chierici regolari somaschi, insieme alla cura della somministrazione de' sacramenti agl'infermi del vicino spedale. Ciò premesso, ricordo ancora, che dopo aver nel citato § VI, u. 1